...''L'Europa, una volontà unica, formidabile, capace di perseguire uno scopo per migliaia di anni''
Nietzsche

Anno V - N. 112

Sped. in A.P. 45% art.2 comma 20/b L.662/96 - Roma

Sabato 18 maggio 2002
Nuova serie Euro 1,00

RINASCITA

QUOTIDIANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Stravagante teorema yankee

Roma si può bombardare

George Bush "Il Giovane" è arrivato alla Casa Bianca senza una gran fiducia da parte degli americani. Il suo passato non proprio "cristallino", è stato alcolista, e la sua stessa elezione travagliata, con quello spoglio finale e decisivo ripetuto infinite volte, lasciarono qualche perplessità nell'elettorato che, in ogni caso, negli Usa è sempre una minoranza. L'attacco dell'11 settembre scorso fu una benedizione per l'immagine del presidente americano, perché gli permise di interpretare il ruolo del "presidente di guerra", intorno al quale solitamente gli Usa sanno ricompattarsi. Tutte le debolezze del personaggio stanno però emergendo in questi giorni e con esse emerge pure tutta l'arroganza yankee nei confronti dell'Europa.

Parlando in una riunione a porte chiusa con i congressisti repubblicani - gia fissata da tempo - Bush ha sostenuto che "c'è puzza di politica nelle rivelazioni", riferendosi ovviamente alla notizia secondo la quale la Casa Bianca era al corrente di un possibile attentato ben prima dell'11 settembre. "Il presidente teme che la vicenda possa essere utilizzata perfini politici", ha rincarato una fonte di Capitol Hill, alludendo ovviamente alla campagna per le elezioni di mid term, decisive per la seconda parte del suo mandato alla Casa Bianca. Risposta secca e immediata è arrivata dalla senatrice democratica Barbara Boxer: "Puzza di politica? Noi vogliamo una boccata di verità. Vogliamo sapere perché il Congresso non ne sia stato informato molto prima".

Ed ecco che in soccorso di Bush arriva la fedele Condoleezza Rice, consigliere nazionale per la sicurezza Usa: "le minacce ricevute prima degli attentati dell'11 settembre erano generiche e facevano pensare ad azioni all'estero. In particolare a Parigi, Roma, Turchia".

Insomma Bush, attraverso il suo staff, fa sapere al mondo che la guerra mondiale al "terrorismo" sarebbe stata lanciata perché sono stati colpiti gli Usa. Se invece delle Torri fosse stato colpito il Colosseo sarebbe stato tutto diverso. Al punto che del pericolo annunciato non solo non è stato avvertito il Congresso americano, ma nemmeno gli Stati coloniali direttamente interessati.

Una dichiarazione gravissima che però passerà sul governo italiano come l'acqua scivola sul marmo.

Speriamo in una reazione più robusta da parte dei francesi. In fondo Chirac, che ha dovuto imbarcare pure verdi e veterocomunisti per battere Le Pen, vede ancora ovunque il fantasma del bretone. E di una cosa si può essere certi: il presidente Le Pen una cosa del genere non l'avrebbe tollerata.

Paolo Emiliani

E già guerra di successione

Grandi Manovre in Vaticano

Rumori su dimissioni e successioni

È risaputo, lo si vede in ogni sua apparizione televisiva, che l'attuale papa Karol Woityla non se la passa troppo bene.

È ormai molto anziano e pieno di acciacchi, e sempre più spesso deve rinunciare ad officiare qualche cerimonia perché il suo stato di salute non gli permette di fare troppi sforzi. Così, da qualche tempo, in Vaticano è tutto un fermento: cambi della guardia e candidature strategiche preannunciano la battaglia sotterranea che scoppierà alla morte (o alla rinuncia, come ventilato da Ratzinger qualche giorno fa) del papa Giovanni Paolo II. A Milano si profila lo scontro ad "alti livelli", per diventare arcivescovo del capoluogo lombardo, sostituendo il cardinale Martini, tra il cardinale Giovan Battista Re, diplomatico della Santa Sede, e il cardinale Dionigi Tettamanzi, attuale vescovo di Genova.

Al cardinale Re era stato offerto di diventare segretario di Stato al posto di Angelo Sodano, un posto di indubbio prestigio, ma avrebbe preferito candidarsi alla guida della diocesi milanese per avere più possibilità di salire, in futuro, al soglio pontificio.

Infatti vi è una consuetudine e prassi plurimillenaria della Chiesa, che ha visto sempre diventare pontefice un cardinale che abbia avuto alle spalle una certa esperienza pastorale. Il cardinale Re, pur essendo un buon diplomatico, non ha però mai fatto significative esperienze nelle diocesi e questo potrebbe escluderlo dai possibili candidati "papabili" (è proprio il caso di dirlo) durante il prossimo conclave.

Ecco quindi che pur di fronte a una prospettiva invitante, come quella di diventare segretario di stato, Re ha preferito gareggiare per la diocesi di Milano e affrontare, in questo modo, anche uno dei suoi più temibili avversari per la successione al soglio di Pietro: il cardinale Dionigi Tettamanzi.

Ma il vescovo di Genova pare abbia le stesse mire di Re, infatti i due porporati sono verosimilmente i soli italiani in lizza per succedere a Woityla, la sfida è dunque aperta.

Gli atlantici bombardano...un banchetto nunziale

AFGHANISTAN

La guerra dimenticata

La guerra in Afghanistan è completamente scomparsa dai notiziari televisivi: la gente è quindi autorizzata a pensare che sia finita.

Quel che la televisione non dice non esiste. E' ovvio.

Invece è sbagliato. La guerra continua e si sta trasformando, proprio come abbiamo sempre detto, in un nuovo Vietnam.

Naturalmente la strategia degli aggressori è sempre la stessa: bombardamenti dall'alto. Ed ovviamente quando si spara senza sapere cosa si colpisce fioccano gli "effetti collaterali". In fondo gli americani hanno sempre fatto così, anche in Indocina quando gettavano il napalm sulla giungla perché, forse, la sotto c'era qualche viet-cong.

Nella notte tra giovedì e venerdì, ad una trentina di chilometri da Khost, nell'est dell'Afghanistan, nel piccolo paese di Bal Khel, si stava celebrando un matrimonio. Sì, perché in Afghanistan la gente è troppo abituata alla guerra per

smettere di sposarsi, di nascere e di morire.

A un certo punto, in segno di festa, alcuni invitati hanno sparato dei colpi d'arma da fuoco in aria. Questa è stata una tragica imprudenza, perché l'equipaggio di un elicottero Usa che stava sorvolando il settore avrebbe interpretato quella che sembrava una sparatoria come un atto ostile alla coalizione degli invasori.

Ecco quindi che hanno chiamato i rinforzi. E' piombata l'aviazione che, per alcune ore, ha bombardato il villaggio, composto di sole abitazioni civili.

Il bombardamento è stato talmente violento che gli abitanti non sono riusciti nemmeno a rimuovere i cadaveri ed a soccorrere i feriti.

Il bilancio delle vittime è ignoto. Alcune fonti, controllate però dagli atlantici, parlano di "qualche decina di morti": in pratica è stato un massacro.

Ma gli assassini fanno sapere, attraverso l'agenzia afgana Aip, che tutto è stato generato "da un equivoco".

Siamo sicuri che questa precisazione farà piacere agli afgani, saranno stati contenti di essere stati uccisi "senza cattiveria".

Ci domandiamo però: qualora anche i colpi d'arma leggera fossero stati effettivamente sparati contro l'elicottero Usa, questo giustificava il bombardamento a tappeto di un intero villaggio inerme?

Decio Siluro

Il Teorema di Piazza Fontana

La Vergogna Infinita

"Le ombre nere. Il terrorismo di destra da Piazza Fontana alla bomba al Manifesto". Mursia Editore.

Questo libro di Daniele Biacchessi è l'ultimo mattone nella costruzione di menzogne sulle stragi in Italia. Sarà presentato "in prima nazionale" il 29 maggio al palazzo del Comune di Brescia.

"Processo alla storia", é il capitolo dedicato al dibattimento sulla strage di Piazza Fontana terminato il 30 giugno 2001 con la condanna all'ergastolo di Zorzi, Maggi e Rognoni. Nel queale, si legge nella presentazione, "viene ricostruita l'intera istruttoria, confrontati i documenti e gli atti giudiziari, sbobinate le audizioni testimoniali. Fino alle più recenti motivazioni della sentenza depositate dai giudici...

E chi è che ha firmato la postfazione al libro? Il giudice d'assalto Guido Salvini, che così scrive:

"Sono state raccolte prove che ci permettono di tradurre in realtà quelle che prima apparivano soltanto ricostruzioni indiziarie. Qualche esempio. Franco Freda e Giovanni Ventura, in passato imputati per la strage di Piazza Fontana e per gli altri attentati precedenti, furono assolti per insufficienza di prove per il fatto più grave e condannati per gli altri episodi. Oggi sappiamo con certezza che la struttura di Ordine Nuovo, con cellule a Milano, Venezia, Padova (a cui appartenevano anche Freda e Ventura) fu responsabile di tutti quegli attentati. Oggi sappiamo che in Ordine Nuovo, gruppo di stretta ideologia nazista, alcuni militanti erano anche agenti stabili delle strutture americane situate nel Nord Est d'Italia".

Chssà se il pm Salvini avrà il pudore di dire, a Brescia, che tutto il suo teorema è stato smentito dal pentito Siciliano (di cui trascriviamo oggi il memoriale), stipendiato, per "sfornare prove" anti-Zorzi, dagli stessi inquirenti?

all'interno

Padoa Schioppa, l'anti-Italiano
a pagina 3

Usa: torna il rischio attentati...
a pagina 4

Arafat l'opportunista
a pagina 6

Piazza Fontana, vergogna infinita
da pagina 7